

Discorso del Presidente del Comitato di Cristiania della Società Dante Alighieri, Prof. Carl Wille Schnitler, pronunciato la sera del 6 dicembre 1923 presso la sede della Regia Legazione d'Italia a Cristiania, in occasione della fondazione del Comitato della Dante di Cristiania (oggi Oslo).

Siete stati pregati, Signore Signori, di riunirvi qui oggi allo scopo di fondare una istituzione che ha per fine di sviluppare l'interesse e la conoscenza della cultura e della lingua italiane. Si tratta di suscitare e approfondire lo studio di un Paese di un Popolo e di una cultura che dopo la greca è la più antica e la più ricca del nostro continente dacché lo splendore dell'Italia irradia da molti millenni, dalla più remota antichità fino ai nostri giorni, ed è anche attualmente così fresco e vivificante. Fino ad ora noi non abbiamo avuto alcun organo che si mettesse in contatto diretto con essa alcuna istituzione che ci avvicinasse direttamente ai tesori di questa cultura italiana. Noi non abbiamo corsi di lingua e di letteratura italiane alla nostra Università e se è vero che noi abbiamo una nostra rappresentanza diplomatica a Roma essa è piuttosto un organo politico ed economico essa non è né può essere un organo di cultura efficace per noi qui in Norvegia. Ne consegue che noi abbiamo qui una scarsa conoscenza della vita intellettuale del popolo e della lingua italiana malgrado che un'alta percentuale dei viaggiatori norvegesi sia per ragioni di studio sia a scopo di divertimento si rechino in Italia e prendano la via del Bel Paese come quella della terra promessa. Non si contano le persone, uomini e donne, che di propria iniziativa hanno imparato ad ammirare l'Italia e tutto quanto essa possiede di umanismo multiforme, di bellezze naturali di ricchezze artistiche. Un infinito numero delle cose che noi ammiriamo tra le più belle e le più ricche noi le abbiamo viste in questo Paese noi le dobbiamo ad esso. Ed io posso aggiungere che nessuno ha subito la malia dell'Italia senza esserne soggiogato e senza amare questa terra per tutto il resto della sua vita. Ciò nonostante noi ci troviamo talmente lontani e stranieri nei rapporti col popolo e rispetto alla lingua italiani. Vi son molti che fanno viaggi più o meno brevi in Italia ma in precedenza essi conoscono generalmente molto poco della storia e delle condizioni antiche e moderne del Paese che si recano a visitare. L'ignoranza poi rispetto alla lingua fa sì che difficilmente si possano riconoscere, venendo in Italia, dal punto di vista intellettuale. Ne risulta che tali viaggiatori riportano delle impressioni del tutto superficiali. D'altra parte ben raramente, per non dir mai, avviene che un italiano venga qui fra noi per raccontarci, come invece fanno abbastanza di frequente i francesi, quello che si passa nel suo Paese a intrattenersi della sua storia e del suo Popolo.

Ora dobbiamo onestamente aggiungere che se un italiano venisse qui per parlarci nella sua lingua non ci sarebbe praticamente nessuno che lo comprenderebbe. Tale è la situazione tra la cultura norvegese e l'Italiana, Signore e Signori. Ed è mediante questa Società italo norvegese che noi cercheremo di rimediare alla mancanza dei desiderati contatti. Per conto mio io credo che se noi riusciremo a fondare una simile istituzione noi aggiungeremo alla nostra cultura un valore di grande importanza ed una sfumatura nuova. Si tratta di aprire una nuova finestra su una parte della grande Europa che fino ad ora è rimasta sottratta alla nostra vista, alla nostra indagine, almeno dal punto di vista intellettuale. Mai come in questi giorni in queste settimane buie e piene di nebbia che precedono il Natale qui da noi vicino al polo Nord noi non sentiamo la nostalgia delle lontane regioni solatie e della ricchezza del caldo sole del Sud, e il desiderio della bellezza loro severamente classica e non è forse soltanto a caso che noi abbiamo proprio scelto questi giorni per invitarvi ad una associazione italo-norvegese. Noi

vogliamo fondare una organizzazione che possa metterci in contatto con la lingua italiana e che possa avvicinare a noi l'Italia e gli italiani. È pertanto necessario che noi cominciamo modestamente ed è per questo che l'attuale riunione è relativamente ristretta ma d'altra parte tanto più presto. E nostro scopo, ed io lo credo uno scopo facile a raggiungersi, di riunire e di rendere fautori della nostra iniziativa un numero sempre maggiore di persone. Può darsi che ciò non avvenga con grande rapidità ma io sono certo che l'avvenire ci darà ragione e una volta di più risulterà veridico il proverbio; "Le cose forti crescono lentamente". Esiste una organizzazione Internazionale a base italiana, intitolata ad un nome, che più di qualunque altro rappresenta un appello a tutto ciò che si ricollega all'Italia: essa si chiama la "Dante Alighieri". È nostra intenzione di fondare una sezione di questa organizzazione qui a Cristiania. Noi che ci siamo occupati dell'Idea di rinserrare i vincoli culturali tra l'Italia e la Norvegia abbiamo ritenuto che questo fosse il procedimento più naturale e più vantaggioso per tradurla in atto. Delle Sezioni della Società nazionale Dante Alighieri ne esiste un gran numero nelle varie grandi città europee. La sezione della Dante Alighieri di Copenaghen fu fondata nel 1909.

Voglio ora cercare di darvi le grandi linee del lavoro pratico che ci attende: Esso si esplicherà per mezzo di CONFERENZE e principalmente per mezzo di conferenze in italiano ciò che non esclude che ve ne saranno anche altre in lingue diverse su temi italiani. Le conferenze dovranno per quanto è possibile mettersi in armonia con quelle di Copenaghen.

- per mezzo di recite di poesie italiane e d'altro genere di letteratura italiana
- per mezzo di "films" e riproduzioni luminose di villaggi e di città italiane con brevi commenti in italiano
- per mezzo di corsi di lingua italiana a buon mercato e finalmente per mezzo di trattenimenti musicali.

Sarà nostra cura cercare inoltre di far sorgere una biblioteca popolare di letteratura italiana e noi speriamo a quest'ultimo proposito di essere aiutati dall'Organizzazione Centrale italiana di Roma.

È ovvio riconoscere che per ora tutto ciò che noi potremo indirizzare ai nostri soci non potrà esser scritto in lingua italiana. Ma la cosa di capitale importanza è che il centro di gravità dell'Organizzazione sia l'Italia. La storia della letteratura, l'arte, la natura, le città d'Italia del pari che le condizioni moderne politiche e sociali di essa contengono un'infinità di soggetti che potranno esser oggetto di interessanti conferenze sia in Italiano sia in Norvegese. La scienza moderna dell'Italia è essa pure poco conosciuta fra noi e ancora pensate agli archeologi e agli scrittori della storia dell'arte che vivono in Italia dove i materiali per questi due rami di scienza sono più ricchi che in qualunque altro Paese al mondo. Io spero anche che la Società potrà concorrere a facilitare la redazione di una serie di pubblicazioni sull'arte e sulla cultura italiana. Da parte del Signor Hans T. Kinck, che si è vivamente interessato all'attuazione del nostro disegno, ho ricevuto un manoscritto che potrà probabilmente dopo Natale esser inviato come saggio delle pubblicazioni di cui sarebbe il primo della serie. Noi abbiamo ancora un ultimo scopo più remoto a cui spero che la nostra sezione potrà concorrere e che tende ad ottenere l'istituzione di una cattedra di lingua e di letteratura italiana presso la nostra Università. Una tale rappresentanza scientifica della vita intellettuale italiana sarà un prezioso acquisto per la cultura norvegese.

Il primo scopo pratico sarà quello di procurare alla Società un Ufficio dove possa esser reperibile il Segretario e dove possa esser installata la biblioteca e dove possano esser

letti i giornali e le riviste italiani. Noi speriamo di poter procurarci la sede in parola nell'anno prossimo. Cercheremo pure di non trascurare la parte mondana dacché noi non pretendiamo di fondare una società accademica o scientifica. Noi pensiamo piuttosto di darle il carattere di società di propaganda per degli interessi culturali che ci sono stati fin'ora abbastanza ignorati perché noi mancavamo di qualsiasi organo che li rappresentasse. Voglio citare un esempio illustrativo. Lo storico Guglielmo Ferrero ed il Direttore del Museo nazionale di Roma, il Signor Paribeni hanno tenuto tutti e due nel corso dell'autunno di quest'anno delle conferenze a Copenaghen e a Stoccolma. Soltanto qui da noi non abbiamo potuto invitarli.

Io spero che tutte le persone qui presenti sono d'accordo con me nel desiderio di fondare un'organizzazione secondo le direttive e agli scopi che io ho cercato di delineare. Io vedo una prova di tale desiderio nel fatto che voi avete accettato l'invito di venire qui questa sera. Io propongo dunque che noi ci organizziamo fin d'ora come nucleo fondatore della sezione norvegese della "Dante Alighieri": successivamente io invito tutti i presenti a dar opera a favore della nostra Società ed agire a procurare dei nuovi aderenti e con essi i mezzi pecuniari necessari alla Società per esser fattiva. Io porto d'altronde tutta la mia attenzione a ciò che noi dobbiamo fare per quelli che s'interessano alla nostra società e vi danno la loro adesione. Io posso assicurarvi fin d'ora che da parte di noi altri che abbiamo preso l'iniziativa nessuno sforzo sarà risparmiato per elaborare un buon programma.

Finalmente io voglio esprimere la speranza e la convinzione che l'organizzazione che noi abbiamo oggi fondata qui si addimostri un fattore prezioso ed un acquisto di alto valore per la società norvegese, considerato che essa apre una finestra sulla cultura italiana splendida e ricca per tradizioni e tuttavia sempre fresca e vivace.